



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 78

15 Giugno
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

I PRINCIPI EREDITARI IN PIEMONTE

Giovanni Vicini

L'Università Italo - Francese (UIF) è ormai una realtà culturale consolidata, importante e in continua ascesa ed è molto significativo il fatto che l'inaugurazione della sua nuova sede italiana abbia avuto quali padri i Principi Ereditari d'Italia, le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia (nell'immagine di repertorio).

Un'ulteriore dimostrazione dell'amore per la cultura italiana che da sempre contraddistingue l'opera dei Principi Ereditari. Oggi i piemontesi li hanno accolti solennemente, prima a Torino, all'inaugurazione del Monumento all'Artigliere, poi a Collegno, nell'antica Reale Certosa, dove i Principi di Piemonte e Venezia hanno presenziato alla solenne cerimonia d'inaugurazione.

Il merito della scelta di questo capolavoro architettonico sabauda quale sede dell'UIF, che contribuisce in modo non secondario alla riqualificazione delle iniziative culturali piemontesi, va anche e soprattutto all'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, la quale, da ben dieci anni, si prodiga a favore del restauro e della preservazione storico-artistica della Reale Certosa.

Su iniziativa dell'AIHR, la piazza antistante allo storico edificio è stata ristrutturata e solennemente dedicata, il 25 marzo 1997, alla sua fondatrice: Chrétienne de France, Duchessa di Savoia, consorte del "Leone di Susa", il Duca Vittorio Amedeo I, poi Reggente a nome del loro figlio minore Carlo Emanuele II, conosciuta con il soprannome di "Madame



Reale" perché sorella del Re di Francia Luigi XIII.

I discorsi ufficiali si sono svolti nella piazza antistante il museo, che il 25 maggio 2003 fu intitolata, sempre su iniziativa dell'AIHR, ai Cavalieri del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Presenti il Sindaco e il suo predecessore, Umberto D'Ottavio, ora Assessore provinciale, il Presidente della Provincia, un Assessore regionale, il Magnifico Rettore e il suo predecessore, un rappresentante dell'Ambasciata francese, il Vice presidente e 5 consiglieri del direttivo AIHR (unitamente ai delegati per la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Sicilia ed il Piemonte), il Delegato regionale degli OODDCS, il Segretario Nazionale dell'IRCS, il fiduciario del Presidente di Tricolore, un Consigliere Nazionale dell'MMI, la delegazione di Venaria dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (con bandiera) e circa mezzo migliaio di persone.

Al gonfalone del Comune di Collegno si sono affiancati il labaro nazionale dell'AIHR e la bandiera regionale degli Ordini Dinastici di Casa Savoia. Al termine della significativa

cerimonia, i Principi Ereditari hanno svelato la lapide marmorea commemorativa, con scritte in azzurro Savoia: lui scoprendo la bandiera italiana, lei quella francese.

Dopo la cerimonia, le Loro Altezze Reali hanno deposto un cuscino di fiori bianchi e rossi ed osservato un minuto di raccoglimento nel Sacello dei Cavalieri del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata, restaurato nel 1998 a cura e spese dall'Associazione Internazionale Regina Elena, con il contributo della CRT.

La cappella ospita anche una lapide che ricorda l'indimenticabile Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina. I Principi hanno quindi visitato la chiesa dell'Ordine Supremo.

E' seguito un ricco buffet, nel corso del quale ai presenti è stato possibile incontrare personalmente i Principi, che si sono intrattenuti cortesemente con tutti.

Vivissime congratulazioni al Segretario generale dell'Università Italo-Francese, Prof. Pier Maria Furlan e ai dirigenti collegnesi dell'AIHR Uff. Dott. Ugo Berutti ed Uff. Elio Martina.

LA VITA NON SI METTE AI VOTI

Tricolore ha appoggiato totalmente la proposta dei Vescovi italiani e del Comitato Scienza & Vita, composto anche da insigni ricercatori e docenti universitari in materia scientifica, invitando i suoi lettori ad astenersi dal voto per i referendum sulla procreazione assistita. Una scelta democratica, perfettamente in linea con le norme vigenti e, soprattutto, in difesa della vita e della dignità d'ogni essere umano. La scelta giusta sia dal punto di vista umano sia sotto il profilo spirituale: non seguire le indicazioni della Chiesa, infatti, costituisce per ogni cattolico mancanza grave.

“PER IL BENE INSEPARABILE DEL RE E DELLA PATRIA”

Alberto Casirati

I nostri lettori mi perdoneranno se, quando scrivo di questo argomento, scelgo spesso, per il titolo, quel tema.

Il fatto è che sembra la sintesi migliore del sacrificio di chi, come i Caduti di Napoli del giugno 1946, s'è opposto con tutte le sue forze a quello che, ormai è di dominio pubblico da tempo, fu un autentico imbroglio referendario: il “parto pilotato” che, in violazione di legge, diede i natali all'attuale assetto istituzionale.

Non si fraintenda: non si sposano le tesi di quella schiera di commentatori che, in virtù di quei brogli, sostiene il diritto d'un istantaneo ritorno alla monarchia oppure l'opportunità d'un immediato nuovo referendum. Il problema è assai più complesso ed è stato molto ben sintetizzato dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. Vittorio Emanuele, nel suo ultimo libro, “*Lampi di Vita*”, ove egli afferma d'essere senz'altro a favore della monarchia, ma solo per scelta democratica e, dunque, solo dopo un'azione culturale tale da riportare gli italiani a comprendere la reale portata dell'istituzione, il suo significato autentico e la sua modernità.

E' comunque necessario dire la verità, proprio per tutelare il diritto del popolo italiano di conoscere la propria storia. E la verità, in estrema sintesi, è questa: che in tante città del sud la gente si ribellò agli intrighi politici e reagì come poté: generosamente, apertamente, chiedendo solo il rispetto dei propri diritti. Lo fece non per interesse personale o per opportunità di partito, ma per fede e per quel senso naturale e sacro di giustizia che, spesso, è proprio il popolo ad esprimere.

“*Vox populi vox Dei*” recita un antico proverbio e non v'è dubbio che nel giugno 1946, per la voce del popolo monarchico, fu proprio così.

Non s'intende fare una cronaca di quei giorni: altri l'hanno già proposta autorevolmente.

E' sufficiente ricordare alcuni fatti significativi. Innanzi tutto, le manifestazioni spontanee di sostegno al Re non ebbero luogo solo a Napoli (anche se nel capo-

luogo campano raggiunsero intensità sconosciute altrove), ma in tutto il sud: da Roma a Bari, da Palermo a Reggio Calabria, da Catania a Messina a Taranto, dove vi presero parte anche i marinai del “San Marco”. Questo dimostra come davvero si sia trattato di un movimento collettivo, del tutto spontaneo.

Infatti, queste manifestazioni non furono altro che la concretizzazione spontanea d'un giusto risentimento verso una vera e propria ingiustizia: l'alterazione della volontà popolare. Nessuna organizzazione di partito, nessun piano preordinato: solo il desiderio d'opporci a quelle manovre di partito che, con caratteristico intuito popolare, erano già state individuate, anche perché s'erano accompagnate alle migliaia di casi di brogli locali, avverso i quali erano già stati presentati in Cassazione altrettanti ricorsi.

Contro queste legittime manifestazioni s'erano subito i maggiori organi di stampa, nel tentativo di presentarle quali tendenze sovversive d'un ordine che, era la loro tesi di fondo, era ormai quello costituito (la tesi del “fatto compiuto”...) e che, dunque, dovevano essere soppresse con qualunque mezzo. Era anche la tesi del governo d'allora, che appoggiò una cruda repressione armata, che fece molte vittime innocenti. Basti fare pochi nomi, ricordare solo alcuni dei tanti casi. Come quello di Carlo Russo, ucciso mentre, avvolto in un tricolore stemmato, avanzava da solo verso un posto di blocco; come quello di Ida Cavalieri che, per fermare un'autoblindo, si stese di traverso sulla strada, venendo implacabilmente schiacciata (a nessuno viene in mente una certa piazza Tien-an-men?); oppure come quello di Mario Fioretti, ucciso a sangue freddo mentre cercava di rimuovere, dalla sede napoletana del partito comunista, un apocrifo tricolore repubblicano, con tanto d'Italia turrata nel centro.

Tutti giovanissimi, tutti mossi da un'ideale puro e disinteressato. E ci si ferma qui, per rispetto alla memoria di tutti quei Caduti, non scendendo ad un puntuale confronto con gli esempi di un sistema istituzionale che, nato in quel modo, non poteva certo prendere strade diverse da quelle che hanno portato a tangentopoli e ai numerosissimi scandali che hanno costellato i suoi quasi 60 anni di vita.

A quelle vittime innocenti, a quei giovani che ancora credevano in un ideale e che



Ida Cavalieri

erano disposti a pagare di persona per sostenerlo, fino al sacrificio estremo, non è stato neppure garantito il diritto alla memoria. Poco o nulla si sa, ufficialmente, di quelle vicende e neppure una lapide li ricorda. In un paese in cui ci sono amministrazioni pubbliche che non si fanno scrupolo d'onorare assassini di Capi di Stato come Gaetano Bresci, in cui vengono tollerate realtà violente ed illegali come certi centri sociali e dove la demagogia della libertà riempie la bocca di tutti quelli che in realtà desiderano strumentalizzarla, non si vuole riconoscere il sacrificio di chi, disarmato ed inerme, ha pagato con la vita il suo desiderio di sostenere una ragione diversa da quella della classe politica allora dominante.

Ecco perché, oggi, scriviamo parole così dure, diversamente da quanto prediligiamo fare.

Non si tratta di polemica sterile, né di nostalgia. Si tratta di qualcosa di veramente importante: del diritto d'esprimere le proprie idee, che deve essere garantito a tutti quando non viola la libertà altrui o la legge.

Si tratta, in ultima analisi, della democraticità dello Stato. A questa democraticità autentica crediamo profondamente, indipendentemente dalla forma istituzionale, e siamo certi che molti repubblicani sono con noi in questo.

“*Con la libertà*”, diceva Re Umberto II, “*tutto è possibile. Senza la libertà tutto è perduto*”.



IL 9 GIUGNO I CADUTI DI VIA MEDINA SONO STATI RICORDATI CON UNA MANIFESTAZIONE UNITARIA A NAPOLI, CURATA DAL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO.

RE UMBERTO II ONORATO A MILANO E A NAPOLI

Quella del quarto Re d'Italia è una figura che non cessa di suscitare interesse negli storici così come fra la gente. Un interesse frutto, senza dubbio, dell'estrema dignità con la quale seppe affrontare le terribili responsabilità che la storia mise sulle sue spalle sin dall'assunzione del ruolo istituzionale di Luogotenente del Re e che seppe mantenere, senza cedimenti ma con molto realismo e con un'attenzione costante al bene della Patria e del suo popolo, fino alla fine dell'interminabile ed ingiusto esilio.

A quest'uomo, che seppe sopportare il peso di responsabilità che pochi potrebbero affrontare degnamente, è stato recentemente dedicato un interessante volume: "Scacco al Re", autobiografia presunta curata da Michela Mastrodonato, edita da Argo ed arricchita da una prefazione di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Ed è proprio per la presentazione di questo volume che la delegazione lombarda dell'Associazione Internazionale Regina Elena e il Circolo IRCS "San Maurizio" di Milano (diretto da Silvana Fiolini) hanno organizzato, per il 23 maggio u.s., una serata negli storici e bellissimi saloni del Circolo della Stampa di Milano (nella foto in alto). Serata di grande successo, nel



corso della quale, dopo l'interessante intervento del Prof. Festa, il Principe ha ricordato la figura dell'augusto, proponendo agli intervenuti anche alcuni spaccati d'esperienza personale, legati anche alle vacanze che, ancora studente, il Principe trascorreva a Cascais, ospite del padre dell'attuale Capo di Casa Savoia.

Per l'IRCS erano presenti il Segretario Nazionale, il Vice Segretario Nazionale per il nord Italia e i Segretari dei Circoli di Milano e Varese, con soci ed amici.

La serata è inserita nella serie di presentazioni ufficiali dell'opera che continua da diversi mesi (in varie città italiane), delle quali abbiamo parlato sin dal primo numero della nostra agenzia stampa giornaliera.

Programma che, due giorni dopo l'evento lombardo, è proseguito a Napoli, nei prestigiosi saloni del Palazzo Serra di Cascano (dove l'IRCS il mese scorso festeggiò i 50 anni di "Tribuna Politica"), alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (nella foto in basso), a conferma dell'affetto che il Principe porta al "Re signore".

Erano presenti l'Ambasciatore Pisani Massamormile, esponenti del Coordinamento Monarchico Italiano, dell'AIHR e dell'IRCS, Donna Maria Adelaide dei Duchi de Giovanni Greuther di Santaseverina ed oltre 200 persone.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Non ho mai trascurato in quegli anni in Iran il rapporto con il governo italiano. L'ambasciatore italiano Cottafavi mi chiamava "l'ambasciatore parallela", perché io comunicavo senza problemi con lui, mentre Corrado Augusta non informava mai l'ambasciatore di quello che facevamo. Ovviamente Cottafavi non mi ha mai permesso di entrare in ambasciata, quello era suolo italiano, che non potevo calpestare. Invece mi invitava nella sua residenza, giocavamo un po' a tennis, altrimenti ci incontravamo all'hotel Hilton.

Era davvero un personaggio simpatico, lo frequentavo con piacere. Ma ripeto, ero l'unico a tenere rapporti con la rappre-

sentanza diplomatica italiana.

Nelle mie trasferte a Teheran alloggiavo all'Hilton, come tutti gli europei. La città pullulava di stranieri, richiamati in Iran dalle grandi potenzialità di investimento, imprese pubbliche e private di tutto il mondo facevano la fila per aggiudicarsi appalti, ordini di lavoro, commesse. Dato il clima, la nostra giornata lavorativa aveva subito un'insolita riorganizzazione degli orari. Si lavorava dalle sette di mattina fino alle due, e poi tutti fermi, per il caldo eccessivo. Ci ritrovavamo ai bordi della piscina dell'Hilton.

Quando non lavoravo mi divertivo a gironzolare da solo per la città. Godevo di estrema libertà, potevo avventurarmi

senza problemi per i mercatini, nel suk, nel bazar, sempre senza scorta. Mi capitava spesso di andare a mangiare con Nimrodi, colonnello dei servizi israeliani di cui ero diventato amico. Nimrodi, persona davvero simpatica, possedeva una straordinaria collezione di vasi e ricordo che una volta, scherzando, mi disse: "Io non ho paura degli arabi, ma dall'esercito israeliano quando si muove. Ho paura del generale Moshe Dayan. Perché quando viene qui mi sottrae la metà della mia collezione di vasi per poterli mettere, *soi-disant*, al museo archeologico di Tel-Aviv"

(dalle pagg. 114-115)

IL CAPO DI CASA SAVOIA A LIERNA



A Lierna (CO), si è svolta una cerimonia significativa, alla presenza del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e della Principessa Marina. La chiesetta di Lierna, alla quale nel n. 74 di Tricolore (1 maggio 2005) abbiamo dedicato una presentazione, è legata alla Dinastia Sabauda. Ringraziamo il Cav. Gr. Cr. Lodovico Isolabella per la significativa immagine.

UN CAVALIERE SABAUDO ARCIVESCOVO DI CRACOVIA

Il Santo Padre ha nominato l'Arcivescovo Stanislaw Dziwisz, finora Prefetto Aggiunto della Casa Pontificia, Arcivescovo Metropolita di Cracovia dopo aver accettato la rinuncia al governo pastorale per raggiunti limiti d'età del Cardinale Franciszek Macharski. L'Arcivescovo Dziwisz è nato nel 1939 a Raba Wyzna, (Polonia), ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1963. Dal 1966 al 1978 svolse la funzione di Segretario particolare dell'Arcivescovo di Cracovia, in quegli anni Karol Wojtyla e dal giorno dell'elezione al Pontificato di Giovanni Paolo II, svolse la funzione di Segretario Particolare del compianto Pontefice (16 ottobre 1978 - 2 aprile 2005). Nel 1998 è stato promosso Vescovo titolare di San Leone, con l'incarico di Prefetto Aggiunto della Casa Pontificia ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani di Papa Giovanni Paolo II il 19 marzo 1998. È stato elevato alla dignità arcivescovile e fu insignito della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 2003.

STATI UNITI D'AMERICA

King Umberto II Lecture in Philadelphia

On Thursday evening, May 19, 2005, the American Foundation of Savoy Orders, Incorporated, arranged a repeat of the lecture on the subject of your august father, entitled "His Majesty King Umberto II, His life as Crown Prince, Lieutenant General of the Realm and King", which was originally presented at the Genealogical and Biographical Society in New York City in November, 2004.

Hosted at the historic and beautiful Union League Club by Philadelphia Regional Representative Uff. Frank Giordano (who is also the newly elected President of the Union League), the lecture was followed by a sumptuous buffet. Specially invited guests were present to hear the fully illustrated lecture written by Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli and brilliantly read by Uff. Marco Grassi, Permanent Chairman of the Savoy Foundation's Savoy History Lecture Series.

Uff. Giordano was ably assisted by the event chairman, Cav. Prof. Craig de Paolo, who is also a professor of philosophy at Temple University in Philadelphia and the representative of the Sovereign Military Order of Malta in the Philadelphia area.

The event was a popular success.

BOLOGNA

La finalità caritativa all'origine degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, collocati nell'antico complesso olivetano di San Michele in Bosco, è stata esaltata dalla visita che il Gran Priore del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha effettuato.

Ad accogliere Sua Eminenza il Cardinale Pompedda, oltre al Commissario Straordinario della Clinica, l'Avv. Danilo Morini, una folta rappresentanza di sanitari.

Nello stesso giorno il Cardinale ha anche visitato, scortato dal primario del nosocomio Prof. Emilio Franzoni, la Clinica Pediatrica Gozzadini dell'Ospedale Sant'Orsola, elogiando l'intensa attività di volontariato svolta dal nucleo dei Cavalieri Costantiniani che presta la propria attività a favore piccoli assistiti.

Sua Eminenza era accompagnata dal Console Augusto Spaggiari, Rappresentante dell'Ordine per la Città.

L'ARCIVESCOVO DI MONACO E IL VESCOVO DI NIZZA A NOTRE DAME DE LAGHET

Il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro organizza, per i giorni venerdì 17 e sabato 18 giugno 2005, il suo sesto pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet, dove Re Carlo Alberto si fermò in preghiera nel marzo 1849, sulla via dell'esilio dopo la battaglia di Novara.

Programma

Venerdì 17 Giugno

16.00 Arrivo dei pellegrini - 17.00 S. Rosario - 17.30 S. Messa in suffragio del Presidente Onorario Gr. Uff. Marco Mazzola - 18.30 Vespri - 19.00 Cena - 20.00 Processione

Sabato 18 Giugno

07.30 Preghiera con la comunità - 08.15 Prima colazione - 09.30 Riunione conferenza nel Santuario - 11.30 S. Messa (gli insigniti degli Ordini Dinastici con il Loro manto di chiesa) - 12.30 Pranzo - 15.00 Conclusione del pellegrinaggio.

LA CHIESA DI FRONTE AL RISORGIMENTO



Il Beato Pio IX

Perché per realizzare l'Unità d'Italia si dovette fare guerra al Vaticano e perché nei rapporti tra Chiesa e Stato il Papato viene sempre identificato come conservatore e oscurantista, mentre lo Stato è presentato come fautore di progresso e libertà? A queste ed altre domande a cercato di dare una risposta la Facoltà in Scienze storiche dell'Università Europea di Roma, con un Convegno svoltosi lunedì 16 maggio 2005. Al Convegno, sul tema "*La Chiesa di fronte al Risorgimento*", diretto dalla Prof. Lucetta Scaraffia, hanno partecipato specialisti di cultura e formazione diverse, tra cui i professori: Ernesto Galli della Loggia, Massimo De Leonardis, Giovanni Belardelli, Luciano Cafagna, Anna Maria Isastia, Massimo Viglione, Angela Pellicciari e Roberto De Mattei. Per approfondire il senso e le ragioni del rapporto tra Risorgimento e Chiesa cattolica, ZENIT ha intervistato il Prof. Massimo De Leonardis, docente di Storia delle relazioni e delle istituzioni internazionali presso l'Università Cattolica di Milano.

Quale ruolo svolse l'Inghilterra nel Risorgimento italiano?

De Leonardis: La Gran Bretagna seguì con estrema attenzione tutte le vicende del Risorgimento italiano, dall'epoca napoleonica al 1870, sia perché come potenza egemone nel Mediterraneo era interessata agli equilibri in tale area geopolitica, sia perché l'Italia costituiva il terreno più adatto per diffondere i principi liberali cari a gran parte della classe politica inglese. In particolare, nel triennio cruciale 1859-61, il governo whig-liberale di Londra diede un appoggio morale e diplomatico al Risorgimento che in alcuni

passaggi fondamentali fu assai importante, come ad esempio col sostegno al principio di non-intervento, che impedì la restaurazione dei Sovrani spodestati a Modena, Parma, Firenze e del potere del Papa nelle legazioni, col rifiuto di bloccare il passaggio di Giuseppe Garibaldi sul continente, con l'approvazione dell'invasione delle Marche e dell'Umbria nel settembre 1859. Londra fu la prima grande potenza a riconoscere il Regno d'Italia. In particolare, dal 1832 al 1870 il governo inglese intervenne costantemente, anche se con scarso successo, con proposte relative alla Questione Romana.

Quali erano le ragioni che muovevano l'astio degli anglicani e dei protestanti nei confronti di Pio IX e della Chiesa cattolica?

De Leonardis: Dall'epoca dello Scisma anglicano, si era consolidato in Gran Bretagna l'odio per il Cattolicesimo, spregiativamente definito "papismo". Solo nel 1829 i cattolici avevano ottenuto in Gran Bretagna libertà di culto ed una equiparazione, non completa, agli altri sudditi nei diritti civili e politici. Il Cattolicesimo era considerato una forma di idolatria ed il Papa era visto come nemico della libertà. Il fatto che a metà del secolo XIX si manifestasse un movimento di conversioni al Cattolicesimo, ad esempio i futuri cardinali Manning e Newman, già ministri anglicani, e che Pio IX avesse restaurato la gerarchia cattolica in Inghilterra e nel Galles rinfocolò gli odi. La nomina di Vescovi cattolici fu chiamata "Papal aggression".

Si sarebbe potuta realizzare l'unità d'Italia senza fare la guerra al Vaticano?

De Leonardis: Se il Risorgimento fosse stato solo contrario al Potere Temporale, un compromesso si sarebbe forse trovato. In realtà il Risorgimento, fin dal 1848, dopo il breve e strumentale entusiasmo per il "Papa liberale", fu anche anticlericale e anticattolico. Esso rifiutava in toto la tradizione cattolica dell'Italia, per costruire la "terza Roma" del positivismo e della scienza, ricollegata idealmente alla Roma antica pagana.

Cosa legava Giuseppe Mazzini agli interessi del governo Britannico?

De Leonardis: Proprio per sfruttare le reazioni alla "Papal Aggression" Mazzini fondò l'associazione dei Friends of Italy. A differenza di Garibaldi, egli però non godeva delle simpatie popolari né i suoi



Re Vittorio Emanuele II

metodi e le sue idee erano approvati dalla maggioranza dei liberali, che lo consideravano, come scrive lo storico Noel Blackiston, "un fanatico accecato, un assassino, un cospiratore che si teneva subdolamente nell'ombra".

Che ruolo ha svolto la Massoneria britannica nel tentativo di cancellare il Papato da Roma?

De Leonardis: La Massoneria britannica non è brutalmente anti-religiosa come quella dei Paesi latini. Era ed è però strettamente legata al Protestantismo più liberale e quindi anticattolica. In particolare la Massoneria britannica sostenne propagandisticamente e con ingenti fondi le imprese di Garibaldi.

Che cosa pensa del Convegno organizzato dall'UER, e quali sono le prospettive della Facoltà di Storia che sta nascendo?

De Leonardis: Il Convegno è un'importante occasione per rileggere con rigore scientifico ed in una sede accademica le vicende del Risorgimento, dopo che negli scorsi anni tante ricerche ne hanno messo in nuova luce il carattere anti-cattolico. La nuova Facoltà di Storia dell'UER dovrebbe dare finalmente spazio ad una visione cattolica della storia. Dovrà farlo sia affidandosi a Docenti di consolidato valore scientifico sia favorendo l'ascesa di giovani ricercatori che non troverebbero forse spazio in contesti accademici ostili al Cattolicesimo. Dovrà essere una Facoltà di studiosi seri, impegnati nella ricerca e nella didattica, motivati dai loro ideali, ma senza dogmatismi.

(da: "Zenit")

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica, facendo consegnare:

- a Modena, alla Badia di S. Pietro, aiuti alimentari per €3.670,00;
- a Padova doni ai bambini per un totale di €3.650,00;
- a Bra (CN), per una comunità

cattolica, aiuti alimentari per € 706,80;

- a Napoli, per il reparto di chirurgia pediatrica dell'Ospedale Cardarelli, € 574,00;
- alla missione di Suor Calligaris a Barnabiù, Brasile, multivitaminine per un valore di €5.068,00.

LUTTO A NAPOLI

È scomparso Silvio Vitale, direttore della rivista napoletana "L'Alfiere", già consigliere regionale e deputato al Parlamento Europeo. Stava portando a termine la traduzione del monumentale saggio di Francisco Elias de Tejada "Napoli spagnola", dopo aver contribuito a riscoprire Antonio Minutolo, Principe di Canosa.

Napoli e la napoletanità erano al centro dell'attenzione del defunto: la sua ultima pubblicazione è uno studio sugli stemmi del Regno di Napoli, dai Normanni ai Borbone, e la prossima settimana si realizzerà il suo ambizioso progetto di un Istituto di Studi Storici dedicato all'approfondimento della storia napoletana.

MONARCHIA, CULTURA E ATTUALITÀ

Nella notte di venerdì 20 u.s. su "Rete 4" a chiusura della trasmissione "Stirpe Reale - I Windsor", il corrispondente del Corriere della Sera concludeva prendendo atto che la Corona inglese, dopo essere stata per tanti secoli il punto di riferimento ed il collante dello Stato britannico per essere riuscita a tenere unite tante componenti dell'impero, aveva oramai assolto al suo compito, per cui, ipotizzando una sua scomparsa, nessuno ne avvertirebbe la mancanza se non per la mancata materia da dare in pasto ai giornali rosa-scandalistici.

Lo stesso discorso, continuava il giornalista, rapportato all'Italia sarebbe stato da invertire: perchè in Italia, oggi, si avrebbe bisogno di un Re. Purtroppo, però, la soluzione monarchica non può essere presa in considerazione in quanto i nostri Reali non hanno dato prova per il passato di affidabilità democratica. Questo più o meno il tenore dell'intervento.

Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo dire che ad una trasmissione del genere non viene invitato un rappresentante del mondo monarchico, se non degli aristocratici che di aristocratico non hanno un bel niente, pronti come sono a mettere in ridicolo il loro stesso mondo. Quel mondo che quanto meno li ha fatti andare in televisione. Ma si sa che i detrattori della

monarchia hanno sempre saputo sfruttare al massimo i doppiogiochisti, lasciando che tutti gli altri continuassero a dormire sonni tranquilli. Certo, anche nel dibattito televisivo in esame, è mancata la componente culturale. Come sempre, si è scivolati nell'aneddotica più insignificante senza citare un solo avvenimento in cui i Principi hanno giustificato con avvenimenti degni il loro ruolo. Ad un certo punto, la presentatrice non ha potuto fare a meno d'intervenire d'impulso nel dibattito evidenziando che anche qualche Re non buono è stato sollevato dal suo incarico. Su "Rai 3" nella trasmissione "Ulisse" data in contemporanea, si faceva vedere come gli aristocratici costringessero nientemeno che Nerone al suicidio. Che dire di più'...

La Monarchia solo per opportunismo politico. Ma chi può credere ad un concetto così riduttivo? Ciò induce a pensare al solito zuccherino per poi far ingoiare la pillola. Perchè non dirla tutta? Perchè non dire che Monarchia è anche cultura? Quella cultura massimamente radicata in Europa, di cui tanto si avverte la necessità in un momento di marasma universale. Quella cultura, che alle feticizzazioni di certa parte politica contrappone risultati che stanno ancora lì a palpitare di vita.

Luigi Russo



Il Sacrario militare di Monte Lungo

IL VALORE DELLA STORIA

Lo scorso 28 maggio il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha mandato il seguente messaggio inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Dr. Iginio Achilli:

“La scelta del Sacrario Militare di Monte Lungo per la celebrazione della Giornata Nazionale dei Caduti e dei Dispersi in Guerra è molto significativa e permette di riunire tutte le generazioni nel ricordo di un'epopea da non dimenticare: il primo intervento del Corpo Italiano di Liberazione durante il quale si distinse per il suo coraggio il Principe Ereditario, S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, che si autodesignò per un difficile e pericoloso volo di ricognizione sulle linee nemiche, segnalandosi all'ammirazione dei comandanti alleati, fra i quali il Gen. Clark, per la perizia ed il sangue freddo. In seguito a questa azione che, a detta dello stesso Gen. Clark, salvò la vita di numerosi soldati italiani ed americani, il Principe Ereditario fu proposto per un'alta decorazione statunitense: la Silver Star, che Umberto di Savoia però rifiutò, affermando che avrebbe dovuto essere assegnata ai suoi soldati.

La Storia è un patrimonio particolarmente prezioso se insegna la verità che, spesso, è dimenticata o parziale anche se dovrebbe essere custodita e tutelata nel rispetto del sacrificio dei nostri Padri e per la conoscenza dei nostri Figli.

A Montelungo, nel dicembre 1943, il primo nucleo del nuovo Esercito Regio ha combattuto per la libertà del popolo italiano e la sovranità della Patria, per un'Italia in pace e democratica: per questo, esprimiamo sincero apprezzamento agli organizzatori per l'alto valore di questa nuova testimonianza storica e civile dell'associazione e formuliamo vivissimi auguri per la manifestazione, alla quale aderiamo e della quale saremo idealmente parte”.

TRADIZIONE E MODERNITÀ



Domenico Fisichella ci offre una monografia completa su de Maistre (nell'immagine. Si noti la decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro - ndr), un pensatore al quale aveva dedicato, nel corso di quarant'anni, alcuni studi settoriali. "Tradizionalista" è la definizione più esatta del pensiero di de Maistre, che è cattolico in quanto ogni europeo non può non esserlo ed è monarchico in quanto la monarchia è appunto il potere "tradizionale" (Max Weber), la continuità di quei valori che danno un senso ad un popolo. Tutto chiaro, del resto, nella più famosa definizione dataci dal de Maistre: «La controrivoluzione non è una rivoluzione in contrario, ma è il contrario della rivoluzione».

In fondo l'acutezza di de Maistre consistette nel comprendere che la rivoluzione francese aveva distrutto una società, senza essere capace di produrne una nuova, con la conseguenza di aprire le porte al nichilismo e al totalitarismo (Lenin è figlio di Robespierre), o meglio alla irregimentazione nichilistica della società tecnologica e audiovisiva di massa.

Come tutte le cose "diaboliche", ha prodotto il contrario di quello che prometteva. E non fu neppure un movimento laico, come superficialmente si dice. Fu una religione capovolta, un'imitazione dispetta del Dio che negava, divenuto Ente Supremo e Dea Ragione.

Non poteva essere che così: una certezza di de Maistre (e Proudhon, prima ancora di Fisichella) è che ogni politica ha un fondamento teologico, teista, deista o ateo che sia. Conservatore de Maistre, dunque, e, proprio perciò, realista. Acutamente Fisichella collega molte idee del Savoiaro a quelle espresse dai due più importanti sociologi politici del nostro paese: Gaetano Mosca e Vilfredo Pareto. Una politica antiutopica e realistica, che

diffida soprattutto dei miti rivoluzionari. Ecco perché de Maistre e Mussolini, incautamente avvicinati da qualcuno, sono in realtà agli antipodi: «de Maistre, che aborrisce la rivoluzione, è cattolico (scrive Fisichella), fautore della monarchia temperata, aristocratico, distante da tentazioni di massificazione; Mussolini, ateo, sostanzialmente repubblicano, populista, incline alla mobilitazione delle masse, abusa della parola rivoluzione (anche se poi la pratica assai poco)».

Personalità naturalmente anticonformistica, Fisichella rifiuta quei luoghi comuni sul tradizionalismo e sul de Maistre di cui si nutrono e si gonfiano gli scrittori laicisti. Come la deplorazione del famoso elogio del boia, fatto dal de Maistre.

Letto al di sotto della formulazione polemica, fatta apposta per "èpalter le bourgeois", non è tanto la difesa della pena di morte, quella che Robespierre negò nella tesi di laurea e applicò più di ogni altro agli innocenti.

C'è, invece, proprio la consapevolezza che solo in uno Stato ordinato, che punisce i colpevoli, i cittadini tutti e ancor più quelli deboli sono tutelati. Come non di rado accade anche oggi. Ma, si dirà, forse che la rivoluzione francese non è stata una giusta rivolta contro i privilegi dei nobili e l'assolutismo del sovrano? Di certo c'era anche questo.

Ma Fisichella va più a fondo e mostra come de Maistre sostenesse sì l'alleanza di trono e altare, ma non certo nel modo dell'assolutismo di Luigi XIV, che gli storici considerano oggi, a causa della sua lotta contro la nobiltà e del suo accentramento burocratico, come una delle cause della rivoluzione francese.

De Maistre si riferiva invece al medioevo, quando il sovrano riconosceva la sua dipendenza da Dio e la religione era la garanzia contro la tirannia dei monarchi.

Non certo alla monarchia dell'età moderna, nella quale si pretese di far coincidere la volontà del sovrano con quella divina («lo stato sono Io»), di modo che il potere temporale si liberava da ogni controllo. Il libro giustifica, nella parte finale, l'epiteto di "pensatore europeo" attribuito al de Maistre. Basterebbe dire: europeo cattolico (più che protestante, dato che la rivoluzione protestante fu la prima divisione dell'Europa; la seconda fu il nazionalismo, che al primo non è estraneo).

E se la rivoluzione ha compiuto "l'atto sacrilego" di distruggere l'Europa, solo i

principi del de Maistre, aggiornati ai tempi nostri, potranno dare all'Europa quell'unità, che non deriva né dall'economia, né dalla tecnologia, né dalla politica, ma dalla tradizione religiosa.

Quella stessa che non è stata inserita nella Costituzione europea e che, invece, milioni di pellegrini hanno scritto in questi giorni sui selciati di Roma.

Gianfranco Morra

(da: "Libero", 12 aprile 2005)

IL DIRITTO ALLA MEMORIA

Ricordiamo i Caduti di Napoli nel giugno del 1946. Tra il 9 e 11 giugno del 1946, mentre a Roma i Signori del Governo De Gasperi cercavano di mistificare il referendum-Istituzionale, a Napoli caddero da piombo comunista i giovani: Carlo Russo, Ida Cavalieri, Mario Fioretti, Chirico Felice, Beninato Guido, D'Alessandro Gaetano, D'Azzo Francesco, Di Guida Vincenzo, Pappalardo Michele. I giovani monarchici organizzavano cortei a favore di Re Umberto II. Erano armati con foto, Bandiere e tanto amore verso la Casa Reale d'Italia, ma trovarono la morte. Oggi Li ricordiamo con immutato amore. Il Loro esempio e la Loro Fedeltà, è vivo più che mai.

Armenio Rodolfo

(da: "Libero" e "Il Roma", 11/06/05)

Egr. Direttore,

nel giugno 1946, in molte città italiane, sorsero manifestazioni spontanee in favore della monarchia. I ben noti brogli che avevano caratterizzato il referendum istituzionale di pochi giorni prima, e che pochi, ormai, mettono in dubbio, erano stati intuiti dalla saggezza popolare.

Il governo d'allora reagì con le armi, facendo molte vittime innocenti, come Carlo Russo, Ida Cavalieri, Mario Fioretti...solo per citarne alcuni.

Di questi giovani, che caddero per un ideale nel quale credevano profondamente e non per interesse partitico, nessuno parla mai, soprattutto in forma ufficiale. Dov'è dunque la libertà di cui parla la nostra costituzione? Vale solo per chi è stato "politicamente corretto"?

Alberto Casirati

Tricolore, associazione culturale

(da: "L'Eco di Bergamo" del 09/06/05 e da "VareseNews" del 04/06/05)

DEL REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 1946 - I

Franco Malnati

In buona sostanza, tutti riconoscono che le cifre ufficiali sono certamente false.

La difesa della “controparte” è che il Re ha fatto bene a non portare fino in fondo la sua resistenza al falso, in quanto in caso contrario si sarebbe rischiesta la guerra civile, e che quindi tutto si è risolto per il meglio. Si aggiunge quasi coralmemente, sia pure con palpabile imbarazzo, che le irregolarità commesse (distruzione immediata delle schede prima ancora dell’indispensabile calcolo dei voti nulli, occultamento delle cifre durante l’afflusso dei risultati, rifiuto di adempiere all’ordine della Cassazione d’accertare il totale dei votanti, violazione della legge sul computo della maggioranza, proclamazione della Repubblica senza attendere il verdetto che la Cassazione si era riservata di emettere in una data prefissata) sono da considerare “sanate” dalla prassi inesorabile (un po’ hitleriana, dico io) del cosiddetto “fatto compiuto”, e neppure storicamente dimostrabili nei loro dettagli, mancando il materiale probante.

Comincio dalla coda, cioè dalle irregolarità, che poi non sono quisquillie, bensì veri e propri crimini. Anzi, sono state una crudele beffa alla libera volontà del popolo italiano, che aveva scelto di conservare la Monarchia e si è visto imporre un regime repubblicano che aveva coraggiosamente respinto nonostante le pressioni e le violenze di chi voleva forzare le sue decisioni.

Distuggere le schede subito dopo il voto (anche Sabatucci dà la cosa per certa) è roba dell’altro mondo, che basterebbe da sola per bollare la consultazione del 2 giugno. Che dire di un ministro degli Interni che gestisce a modo suo, secondo gli interessi della sua fazione politica, la comunicazione dei risultati all’opinione pubblica? Come può un governo, proclamatosi garante dell’osservanza della legge in un voto decisivo per l’avvenire della Nazione, rifiutarsi di eseguire un ordine della suprema magistratura di legittimità e andare tranquillo per la sua strada?

Certo la Cassazione, a cose fatte, ha coperto l’illecito con la famosa ordinanza del 18 giugno, che Minoli e lo stesso Sabatucci hanno concordemente riconosciuto essere assurda e incomprensibile (la legge, usando l’espressione “elettori votanti”, avrebbe inteso dire “voti validi”!). Già, ma cosa poteva fare, quando il colpo

di Stato si era già perfezionato ed aveva costretto il Re a partire per evitare la guerra civile?

Colpo di Stato, sì, non vi è dubbio. Tanto varrebbe che lo si ammettesse apertamente, invece di venire a raccontare storielle ipocrite e melliflue. Fu una banalissima frode (finalizzata all’impossessamento dei beni della famiglia Savoia ed alla gestione del potere da parte di una classe politica corrotta), purtroppo bagnata dal sangue generoso dei napoletani.

Si dice che, legalità a parte, una maggioranza repubblicana probabilmente esisteva (ma ammette che si ignora da dove sia stata tratta la cifra di schede nulle indicata dalla Cassazione il 18 giugno, in quanto è certo che, non rilevata dagli uffici centrali circoscrizionali, non fu rilevata neppure dopo il 10 giugno, proprio per l’espressa decisione di non rilevarla presa dal Consiglio dei Ministri).

Per affermarlo, ci si basa sui risultati delle elezioni per la Costituente, che mandarono in Parlamento quasi soltanto deputati di partiti repubblicani.

L’osservazione richiede una risposta.

“A monte”, come si suol dire, va ricordato, da un punto di vista storico, che fu di certo un grave errore del Re e del Ministro della Real Casa il rifiutare sistematicamente (nel periodo fra il 1944 e il ‘46, nonostante ripetute insistenze dei sostenitori più fedeli ed esperti) la costituzione a qualsiasi costo di una struttura politica che raccogliesse elettoralmente, come un valido contenitore, il consenso dei sostenitori della Monarchia (in Grecia Re Giorgio II lo fece, credo su consiglio di Churchill, e il partito di Tsaldaris gli salvò il trono).

Umberto II e Lucifero non vollero per una considerazione di carattere generale, ossia ispirandosi al principio secondo cui la Monarchia è per sua natura “super partes”. Ma il principio in parola, giusto e valido in sè, soffre un’ovvia eccezione quando la Monarchia deve combattere, contro nemici dichiarati, per la sua stessa esistenza. Essi non si resero conto che intorno a loro vi erano troppi falsi amici, pronti a passare dall’altra parte se questa si fosse rivelata più forte.

Così accadde, ad esempio, che un partito come la DC, i cui elettori votarono poi in grandissima maggioranza per la Monarchia, in sede politica, al Congresso dell’aprile 1946, si dichiarò repubblicano, so-

stenendo che un misterioso e manipolato referendum interno fra gli iscritti aveva deciso in tal senso.

E, come conseguenza paradossale, andò a finire che i circa duecentocinquanta deputati eletti con voti monarchici, una volta alla Costituente se ne dimenticarono del tutto, e votarono perfino la famosa Disposizione XIII. Fu il primo “ribaltone” del dopoguerra.

Comunque, una cosa va detta: che anche il risultato della Costituente non potè non essere inquinato dalla falsificazione avvenuta nell’altro voto contemporaneo.

Infatti, la “gonfiatura” dei voti validi a favore della Repubblica condusse ad una automatica “gonfiatura” nel totale generale dei voti validi, e poi, di conseguenza, nel totale generale degli elettori votanti, arrivato - come vedremo più oltre - addirittura a ridosso di quello degli elettori iscritti in possesso di certificato elettorale. Ora, se nelle due consultazioni ben poteva essere diversa la cifra totale dei voti validi e di quelli non validi, quella degli elettori votanti doveva forzatamente essere eguale, dato che ogni elettore votante aveva ricevuto entrambe le schede.

Io ho spiegato (qui sarebbe troppo lungo) come anche il risultato della Costituente fu “corretto”, o “ritoccolato”, in due modi diversi: al Sud in un modo, e al Centro-Nord in un altro. Ho portato cifre ufficiali, e nessuno ha smentito la mia ricostruzione.

Non basta. Forse ai sostenitori della tesi repubblicana è sfuggito, ma il punto della questione del “quorum” non era tanto sul superamento o meno del 50% da parte della forma repubblicana anche dopo il computo dei voti nulli, quanto su di un “nodo” ben più decisivo: la necessità, per accertare il totale dei voti nulli, di rifare ex novo tutte le sommatorie che erano state fatte, dai funzionari ministeriali inviati nelle 31 sedi circoscrizionali, sui soli voti validi, apportando appunto (unicamente nelle suddette sommatorie, e non altrove) i “ritocchi” disposti da Togliatti.

L’operazione era stata possibile proprio in quanto non era stato previsto alcun controllo di dette sommatorie.

(- segue)



I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA IN UMBRIA

Il 9 giugno le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia si sono recati a Umbertide, in provincia di Perugia. Dopo un colloquio privato con il Sindaco, si sono recati in una struttura d'accoglienza per anziani, alla quale il Principe Ereditario, in qualità di



Gran Cancelliere dell'Ordine di Santi Maurizio e Lazzaro, ha donato la somma di €20.000. La donazione è avvenuta alla presenza del Sindaco, del Direttore Sanitario della struttura, del Comandante della Stazione dei Carabinieri e di personale medico e paramedico.

Molto calorosa l'accoglienza riservata ai Principi dagli ospiti, con i quali le Loro Altezze Reali si sono intrattenute piacevolmente a lungo. Il giorno seguente, i Principi si sono recati a Cortona (AR).

Congratulazioni al Delegato Regionale, Comm. Graziano Savignani, per l'organizzazione della bella giornata.

(foto: A.M. e M. Laurini per Tricolore)



IL CAPO DELLO STATO AL RE DELL'AFGHANISTAN

L'intervento di Re Mohammad Zahir Shah è stato decisivo per la liberazione di Clementina Cantoni. Il Capo dello Stato aveva inviato a Sua Maestà, Padre della Patria, il seguente messaggio.

Maestà,

mi rivolgo a Lei nel vivo ricordo dei nostri incontri a Roma e dell'affetto sincero da Lei sempre dimostrato per l'Italia.

Desidero esprimere la preoccupazione di tutti gli italiani per la sorte di Clementina Cantoni, la giovane volontaria che svolgeva con generosità in Afghanistan la sua missione al fianco dei deboli e dei bisognosi; da quasi venti giorni ormai essa si trova nelle mani dei suoi sequestratori.

Questa detenzione prolungata suscita in me profonda apprensione: ogni giorno che passa accresce l'angoscia dei familiari e di tutti coloro che si sentono solidali con la giovane rapita.

Nutro grande stima per la Sua saggezza e conosco il profondo rispetto che il popolo afgano ha nei Suoi confronti. Questi sentimenti motivano il mio appello affinché Ella voglia interporre la Sua autorevolezza per ottenere che Clementina venga restituita al più presto ai suoi cari.

Sono certo che un Suo intervento possa sostenere gli apprezzati sforzi del governo afgano e l'impegno personale del Presidente Karzai, per conseguire una pronta liberazione della nostra connazionale.

Mi è gradita l'occasione per farLe pervenire i miei cordiali saluti.



Cambio della Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale da parte del IX Reggimento Alpini, reduce dall'operazione Nibbio in Afghanistan

INTERNET E SPIRITUALITÀ

Il 6 giugno, il Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, è intervenuto sul tema: *"Internet e la Chiesa Cattolica in Europa"*.

L'Arcivescovo Foley ha definito Internet *"una realtà presente e pressante che non è possibile ignorare"*, ricordando che Internet è stato l'argomento del Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2002 e di due documenti pubblicati dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: *"La Chiesa e Internet"*

e *"Etica in Internet"*.

L'Arcivescovo ha inoltre sottolineato come la Chiesa deve raccogliere le sfide poste dalle nuove tecnologie, affermando che *"Tra i milioni di persone che ogni giorno navigano in Internet molti possono imbattersi in parole di speranza. (...) Pertanto Internet può essere una nuova strada verso Dio, una chiamata per la Chiesa (...) per portare in ogni luogo la Parola di Dio, per raggiungere anche chi vive nella solitudine e che forse non aprirebbe mai la porta della sua casa"*.

BRASILE

Il Pontificio Consiglio della Cultura ha convocato i Membri ed i Consultori del Continente americano, con i Presidenti ed i Responsabili delle Commissioni della Cultura delle Conferenze Episcopali delle Americhe, in Assemblea Plenaria a Sumaré, Rio de Janeiro (Brasile), dal 7 al 12 giugno. Il tema dell'Assemblea, che fa seguito alla precedente tenutasi nel 2001 a Puebla (Messico), è stato: *"La pastorale della cultura in America, una nuova prospettiva all'alba del Terzo Millennio"*. Sono intervenuti il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e il Padre Bernard Ardura, O.Praem., Segretario del medesimo Dicastero.

Dopo la prolusione del Cardinale Eusébio Oscar Scheid, S.C.I., Arcivescovo di São Sebastião do Rio de Janeiro, il Cardinale Poupard ha parlato delle *"Attuali sfide culturali e nuovo dinamismo della pastorale della cultura in America"*.

Nel corso delle otto sessioni di lavoro sono stati affrontati i diversi aspetti della pastorale della cultura: la famiglia, i giovani e l'educazione; i mezzi di comunicazione, l'università e la società; le culture indigene ed afroamericane; la migrazione; la cultura rurale e la cultura urbana; le sette; la ricerca del bello. Nel corso dell'ultima sessione è stato approvato un documento guida per la prossima assemblea continentale, in programma per il 2009.

CONGRESSI EUCARISTICI

L'Italia è stato il primo Paese a celebrare un Congresso eucaristico, nel lontano 1891 a Napoli, dieci anni dopo quello internazionale a Lille (Francia). Il secondo Congresso nazionale si tenne a Torino nel 1894 poi ci saranno quelli di Milano (1895), Orvieto (1896), Venezia (1897), Bergamo (1920), Genova (1923), Palermo (1924), Bologna (1927), Loreto (1930), Teramo (1935), Tripoli (1937), Assisi (1951), Torino (1953), Lecce (1956), Catania (1959), Pisa (1965), Udine (1972), Pescara (1977), Milano (1983), Reggio Calabria (1988), Siena (1994), Bologna (1997), Bari (2005).

Dal 1965 il Papa ha sempre presenziato ad eccezione di Siena quando Giovanni Paolo II era ricoverato.

INTENZIONI DI PREGHIERA

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di giugno è la seguente: *"Perché la nostra società vada incontro, con gesti concreti di amore cristiano e fraterno, ai milioni di rifugiati che si trovano in condizioni di estrema povertà e di abbandono"*. L'intenzione Missionaria è la seguente: *"Perché il sacramento dell'Eucaristia sia sempre più avvertito come il cuore pulsante della vita della Chiesa"*.

L'AIRH IN FRANCIA PER IL SANTO

EUGENIO DE MAZENOD

Il 23 e il 24 aprile una delegazione italo-francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, nel Santuario di Loreto, all'incontro di preghiera e di studio sulla vita e l'opera di Sant'Eugenio De Mazenod (1782-1861), nel primo decennale della sua canonizzazione.

Sono stati presentati due interessanti volumi, pubblicati quest'anno dall'Editrice Missionari OMI.

Nato ad Aix-en-Provence dal Presidente del Parlamento della Provenza, il Santo visse undici anni in esilio in Italia durante la rivoluzione francese (a Torino, Venezia, Napoli e Palermo) prima di entrare nel Seminario di Parigi e di fondare poi i Missionari Oblati di Maria Immacolata. Vescovo ausiliare di Marsiglia nel 1832, fu nominato Senatore nel 1856 dall'Imperatore dei Francesi Napoleone III.

LE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ

1984 Roma: Piazza S. Pietro, Domenica delle Palme (15 aprile 1984)

Grande raduno dei giovani in occasione dell'Anno Santo della Redenzione
Il Papa consegna la Croce ai giovani (22 aprile 1984)

1985 Roma: Piazza S. Pietro, Domenica delle Palme (31 marzo 1985)

Grande raduno dei giovani in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù
Il Papa dedica una Lettera Apostolica ai giovani e alle giovani del mondo (31 marzo 1985) e poi annuncia l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù (20 dicembre 1985)

1986 I Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: 'Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi' (1Pt 3,15)

Celebrazione (diocesana): Domenica delle Palme (23 marzo 1986)

1987 II Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: 'Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi' (1Gv 4,16)

Celebrazione (internazionale): Buenos Aires, Argentina (11-12 aprile 1987)

1988 III Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: 'Fate quello che Egli vi dirà' (Gv 2,5)

Celebrazione (diocesana): Domenica delle Palme (27 marzo 1988)

BRINDISI DEL CAPO DELLO STATO A MALTA



conoscenze fra i popoli. Sono anche pienamente consapevoli della necessità di un rinnovato impegno congiunto per il superamento dei problemi che frenano le potenzialità dell'area mediterranea.

Il Mediterraneo è il luogo privilegiato dove l'Unione Europea deve manifestare una concreta capacità propositiva, attraverso iniziative comuni in campo economico, energetico, culturale, ambientale. Il Processo avviato a Barcellona nel 1995 rimane un riferimento obbli-

“(...) Il rapporto fra Italia e Malta poggia su storici legami culturali e spirituali. La comune appartenenza alla dimensione mediterranea ha dato luogo ad una millenaria simbiosi culturale. Ne ammiriamo le tracce a Malta nell'arte, nell'architettura, nella lingua. A questa antica tradizione, si aggiunge una naturale complementarità d'interessi, una stretta comunanza di obiettivi, una solida prospettiva d'intensa collaborazione.

Malta e Italia sono nella condizione ideale per comprendere le ragioni profonde dell'incontro fra civiltà diverse, i benefici dello scambio di valori, di tradizioni, di

gato per l'attuazione di un partenariato fondato su tre capisaldi: la stabilità e lo sviluppo; la liberalizzazione; la centralità del Mediterraneo.

La dimensione mediterranea dà pienezza all'Unione Europea. Nel maggio di un anno orsono Malta faceva il suo ingresso nell'Unione, insieme ad altri nove Paesi. Quell'allargamento ha sancito la storica riunificazione del continente nei valori di democrazia e di libertà in cui si sostanzia l'identità culturale dell'Europa. Non abbiamo ampliato l'Unione per lasciarne inutilizzate le potenzialità, per vederne diluita la natura di progetto politico (...)”.

UE E VOLONTÀ POPOLARE

Dopo la Lituania (11 novembre 2004), l'Ungheria (20 dicembre 2004), nel 2005 la Slovenia (1 febbraio), il Regno di Spagna (20 febbraio), l'Italia (6 aprile), la Grecia, l'Austria e la Slovacchia (11 aprile), la Camera dei Deputati e il Senato del Regno del Belgio (19 aprile), la Germania (27 maggio) e la Lettonia (2 giugno) hanno ratificato il Trattato costituzionale.

Sono i primi 11 Stati membri dei 25 componenti l'Unione Europea.

Con referendum hanno respinto il testo il 29 maggio la Francia e il 1 giugno il Regno dei Paesi Bassi. Su 454,3 milioni di abitanti dell'Unione Europea il 48,23% ha già detto sì, il 35% deve ancora esprimersi e il 16,77% ha già detto no.

Prossimi referendum: nel Granducato del Lussemburgo il 10 luglio, in Polonia il 25 settembre, nel Regno del Danimarca il 27 settembre, in Portogallo nell'ottobre del 2005, in Irlanda e nel Regno Unito nel 2006. Prossime ratifiche parlamentari nel 2005: Cipro ed Estonia (giugno), Malta (luglio), Finlandia e Svezia (dicembre).

Non è ancora decisa la procedura, probabilmente referendaria, in Cechia.

LA COSTITUZIONE EUROPEA

Continua la pubblicazione integrale del testo della carta costituzionale dell'Unione

TITOLO IV - ISTITUZIONI E ORGANI DELL'UNIONE - CAPO I - QUADRO ISTITUZIONALE

Articolo I-20

Il Parlamento europeo

1. Il Parlamento europeo esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dalla Costituzione. Elegge il presidente della Commissione.
2. Il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione. Il loro numero non può essere superiore a settecentocinquanta. La rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per Stato membro. A nessuno Stato membro sono assegnati più di novantasei seggi. Il Consiglio europeo adotta all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione europea che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui al primo comma.
3. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto, per un mandato di cinque anni.
4. Il Parlamento europeo elegge tra i suoi membri il presidente e l'ufficio di presidenza.

Articolo I-21

Il Consiglio europeo

1. Il Consiglio europeo dà all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali. Non esercita funzioni legislative.
2. Il Consiglio europeo è composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri, dal suo presidente e dal presidente della Commissione. Il ministro degli affari esteri dell'Unione partecipa ai lavori.
3. Il Consiglio europeo si riunisce ogni trimestre su convocazione del presidente. Se l'ordine del giorno lo richiede, ciascun membro del Consiglio europeo può decidere di farsi assistere da un ministro e il presidente della Commissione da un membro della Commissione. Se la situazione lo richiede, il presidente convoca una riunione straordinaria del Consiglio europeo.
4. Il Consiglio europeo si pronuncia per consenso, salvo nei casi in cui la Costituzione disponga diversamente.

L'UNIVERSITÀ ITALO-FRANCESE

Istituzione e finalità

L'Università italo-francese è stata istituita dai due Governi per favorire, sostenere e potenziare la cooperazione universitaria fra i due paesi nell'ambito della didattica e della ricerca. Si è inoltre voluto contribuire con l'UIF/UFI al processo di integrazione europea che prevede appunto l'armonizzazione del sistema universitario. L'UIF per ora non ha iscritto studenti, ma nel corso del 2004 sarà parte attiva nell'organizzazione di corsi, continuando a fungere da motore di una rete universitaria binazionale volto a favorire la convergenza fra i due sistemi universitari con iniziative che sostengano la realizzazione di corsi culminanti nel rilascio di doppi diplomi, di diplomi congiunti e di dottorati binazionali riconosciuti nei due paesi. Una forma di collaborazione più ravvicinata ha altresì l'obiettivo di schiudere direttamente ai giovani, allargando non solo le loro competenze linguistiche ma anche quelle culturali e settoriali, un mercato del lavoro più ampio di quello di cui attualmente dispongono. È a breve il lancio di un progetto per "tecnici dell'accoglienza".

Struttura e funzionamento

Stando agli accordi intergovernativi, all'attività operativa dell'UIF presiedono due Segretari di cui un Segretario Generale e un Segretario con mandato triennale. Le funzioni di orientamento competono ad un Consiglio scientifico binazionale costituito da cinque esperti scientifici per l'Italia e cinque per la Francia designati dai rispettivi Ministeri, più due rappresentanti dei due Ministeri per l'Università e due dei due Ministeri degli Esteri. Nel corso del primo triennio, il Segretario Generale era il prof. Michel Duclot e per l'Italia Alfio Mastropaolo di Torino, lo sono il nuovo Segretario Generale e sono Professore ordinario, mentre la Presidenza del CS, secondo la regola dell'alternanza, passerà ad un membro francese. Le due sedi del Segretariato sono rispettivamente ubicate a Grenoble per la Francia e a Torino per l'Italia. La futura sede dell'UIF, per parte italiana, sarà presso la Certosa di Collegno, dove sono previsti aule per videoconferenze, seminari, convegni e una foresteria.

Alcune delle attività finora svolte

L'UIF finanzia, attraverso bandi annuali,

una serie di iniziative per stimolare le università dei due paesi a realizzare corsi di primo e secondo livello che conducano al rilascio di doppi titoli e di titoli congiunti, dottorati in co-tutela, dottorati di eccellenza a carattere binazionale, *Universités d'été* e programmi di scambio di studenti, docenti e ricercatori. Il primo bando dell'UIF "Programma Vinci" risale al luglio del 2001 e, dato il numero considerevole di progetti presentati dalle istituzioni universitarie dei due paesi, è stato rinnovato nel 2002 e nel 2003, seppure articolato in iniziative diverse.

L'UIF ha voluto dotarsi fin dall'inizio delle più avanzate tecnologie per rendere rapida e agevole la gestione dei bandi.

È stato infatti realizzato, oltre al già esistente sito, www.universita-italo-france.org, un'altro sito (<http://vinci.cineca.it>) per consentire la compilazione e la registrazione on-line dei moduli di candidatura e dei progetti.

L'UIF, nel corso del 2003, ha inoltre ottenuto il sostegno finanziario da parte della Compagnia di San Paolo, volto a incentivare la mobilità degli studenti iscritti presso una delle tre Università piemontesi per corsi di doppia laurea.

Nel corso del primo triennio si è inoltre cercato di far conoscere l'UIF attraverso seminari, incontri e altre attività.

La cooperazione con altre strutture binazionali è iniziata con la visita all'Università franco-tedesca di Saarbrücken ed è culminata, anche in seguito alla creazione del *Réseau Franco Néerlandais de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche*, con l'organizzazione di una giornata dedicata alla riflessione sul ruolo di tali Università e sulle possibilità di cooperazione nell'ambito dei programmi europei.

A questo proposito è stato presentato dal Réseau Franco-Néerlandais de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche e dall'Università di Torino un progetto ("AQUA: la citoyenneté européenne à travers l'eau") nell'ambito del Programma europeo Jean Monnet.

Il 3 novembre scorso infine ho organizzato in collaborazione con l'AFIRIT, (Association Franco Italienne pour la Recherche Industrielle et Technologique) un incontro fra i rappresentanti della Delegazione delle Grandes Ecoles e le autorità dell'Università di Torino, del Piemonte Orientale, del Politecnico e del mondo commerciale e culturale del Piemonte.

Considerazioni conclusive

Un'attenta analisi delle attività finora finanziate dall'UIF dimostra da un lato il crescente interesse da parte delle istituzioni universitarie italiane per le varie iniziative di mobilità offerte dall'UIF ma dall'altro la scarsa capacità di attrazione di queste ultime per gli studenti francesi. Nuove strategie dovranno quindi essere definite per colmare questa differenza.

Nel 2001 sono stati presentati 108 progetti, nel 2002 i progetti da selezionare erano 70 e nel 2003 ne sono pervenuti 180.

Questi dati ci consentono allo stesso tempo di monitorare la cooperazione universitaria fra i due paesi e di rilevare che l'UIF ha comunque centrato uno dei suoi obiettivi, vale a dire accrescere la cooperazione universitaria cercando di estendere il raggio d'azione a tutte le Università italiane e francesi e non solo all'asse Torino-Lyon-Chambéry, preesistente all'UIF per ovvie ragioni storico-culturali.

Questi sono dati importanti sebbene il cammino da percorrere sia ancora lungo, le risorse esigue e gli ostacoli alla mobilità non siano stati ancora del tutto superati.

Prof. Pier Maria Furlan

Segretario generale dell'UIF

(da: "dall'Università", notiziario dell'Università di Torino, n.6/2003)

SVIZZERA

Con referendum popolare, la Svizzera ha approvato gli Accordi di Schengen e Dublino sulla libera circolazione delle persone il 5 giugno con 54,5 % di voti favorevoli, anche se 14 dei 26 cantoni si sono opposti al testo. Un nuovo referendum è programmato per il 25 settembre.

FRANCIA

Da sabato 21 a mercoledì 25 maggio, una delegazione italo-francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore ha partecipato al convegno su Alexis Charles Clérel Comte de Tocqueville, nel bicentenario della nascita dello storico, Deputato (1848) e Ministro degli affari esteri (1849), discepolo di Charles Louis de Secondat Barone de la Brède et de Montesquieu, organizzato dal *Collège de philosophie* all'Università della Sorbona, all'Abbaye aux Dames e all'Università di Caen, che gli ha dedicato un anfiteatro.

VITTORIO AMEDEO II, I RE DI SARDEGNA - II

Alberto Casirati

Il dominio sabauda sulla Sicilia, frutto d'accordi diplomatici internazionali, non durò molto: il ducato Sabauda s'era affermato quale nuova monarchia in Europa, ma al di là dell'abilità e del coraggio del Duca, le sue risorse non gli consentivano certo di rivaleggiare, sul piano della forza bruta, con potenze come quella inglese, quella francese o quella imperiale. E fu proprio per un'intesa britannico-imperiale che Vittorio Amedeo II fu costretto a rinunciare al Regno di Sicilia.

Ottenne in cambio la Sardegna, conservando dunque, senza alcuna soluzione di continuità, la dignità regale, ma dovendo rinunciare ad una terra più ricca. Tuttavia, in termini d'opportunità e in prospettiva futura, l'acquisto della Sardegna appariva senz'altro interessante. E la storia avrebbe più volte dimostrato quanto il possesso di quella parte del territorio italiano si potesse rivelare utile, in alcune occasioni addirittura decisiva.

Re di Sardegna, dunque: il primo di una serie che si sarebbe conclusa solo con Re Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia.

Persino durante i lunghi anni di guerra, il XV Duca di Savoia non perse di vista le necessità civili del suo Stato. Una conferma della sua visione complessiva della situazione e del suo desiderio d'essere davvero il Capo del suo Stato.

La consorte, Anna d'Orléans, gli fu sempre devota e gli donò ben sei figli: Maria Adelaide, Maria Anna, Maria Luisa, Vittorio Amedeo Filippo, Carlo Emanuele ed Emanuele Filiberto. A differenza delle altre donne francesi che il Duca aveva dovuto conoscere da vicino, Anna d'Orléans evitò accuratamente d'ingerirsi negli affari di stato e mai collaborò con gli emissari del Re di Francia.

Ben conscio della necessità d'una politica finanziaria e morale austera, necessarie per risollevare i suoi stati dal decadimento al quale li avevano trascinati le due reggenze filo-francesi, Vittorio Amedeo II dava il buon esempio, distinguendosi fra i principi europei per sobrietà e serietà. La sua corte non fu mai causa di spese ingenti o inopportune.

Dotato di fortissimo senso pratico e di notevole capacità di sintesi, il Re di Sardegna individua subito quattro direttrici principali d'azione: l'uniformazione delle norme giuridiche che regolano la vita civile, l'equilibrio finanziario dello Stato, l'eliminazione delle ingerenze del clero

nella vita politica e lo sviluppo dell'attività culturale, segnatamente di quella legata all'insegnamento pubblico.

Ma prima di metter mano a questi aspetti, egli volle riorganizzare la struttura burocratica, sia limitando il numero dei ministri sia riducendone all'osso la struttura, senza per questo renderli inefficienti, anzi, causando una maggiore interazione fra di essi e, perciò, una maggior efficienza globale. In termini relativi, la struttura statale piemontese si rivelò la più efficiente d'Europa in termini di rapporto fra i suoi costi ed i servizi resi. Una struttura agile, sulla quale era anche agevole far previsioni di spesa e stendere rendiconti. Particolare importante: questo risultato fu raggiunto anche premiando i più meritevoli, che il Duca sapeva individuare personalmente con una certa facilità.

La politica finanziaria fece perno sulla necessità, anche morale, d'eliminare le sperequazioni. Vengono assoggettate ad imposizione molte proprietà, di nobili ed ecclesiastici, fino a quel momento esenti da qualunque imposta, anche attraverso un gigantesco censimento, che lo stesso Vittorio Amedeo II definiva la più bella fatica del suo regno. S'instaurò così una maggior giustizia tributaria, anche perché, nonostante la guerra e le ingenti spese che essa sempre comporta, non si crearono nuovi balzelli, ma ci si limitò a riordinare ed a rendere più equo il sistema tributario vigente, respingendo con decisione le proteste di nobili ed ecclesiastici.

L'influenza di questi ultimi nelle questioni politiche e di stato fu presto bloccata dal Re nel modo più deciso e corretto: sinceramente cattolico, Vittorio Amedeo II non metteva assolutamente in discussione l'autorità spirituale della Chiesa e dei suoi ministri, ma rifiutava recisamente d'ammettere che a tale supremazia nel campo spirituale dovesse conseguire necessariamente un'influenza negli affari di stato. In questo, egli proseguì l'opera del Duca Emanuele Filiberto ed anticipò, ponendone le basi, la politica dei governi di Re Vittorio Emanuele II: "libera Chiesa in libero Stato". Lunghi furono i contrasti con Roma, ma alla fine il Re vinse anche questa battaglia, potendo così affermare il principio dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa in una sua "Istruzione" al Senato del 1728.

Dal punto di vista giuridico, il Re volle la creazione d'un codice che venisse unifor-



memente applicato in tutto lo Stato. Vi si arrivò, dopo anni di studi e pareri d'insigni giuristi, nel 1729, quando vennero emanate le "Costituzioni" vittoriane.

Si trattava d'uno sforzo sistematico di consolidamento delle leggi antecedenti, che vennero armonizzate e fuse in un unico codice, favorendo così la certezza del diritto e facilitando la repressione d'eventuali abusi. Queste costituzioni furono elogiate e causarono analoghi sforzi da parte d'altri principi italiani, in particolare a Napoli, Firenze e Modena.

L'istruzione fu l'altro grande versante sul quale intervenne il Re. Innanzi tutto, egli s'occupò dell'Università di Torino, che nel 1720 tornò a funzionare a pieno ritmo nel nuovo palazzo voluto da Vittorio Amedeo II, che donò alla nuova biblioteca ben 10.000 volumi di corte. All'Università potevano accedere anche studenti non abbienti, grazie al nuovo "Collegio delle Province", la cui retta era pagata dallo Stato. Per formare adeguatamente gli studenti nei livelli inferiori, vennero istituiti collegi d'istruzione media in tutti i capoluoghi di provincia.

Solo l'Università poteva conferire lauree e ad essa potevano iscriversi solo studenti che avessero studiato sotto maestri approvati. All'attività d'insegnamento ecclesiastica s'affiancava dunque quella statale, in ossequio ad uno dei primi doveri d'uno stato moderno.

LA CASA DUCALE DI MANTOVA

Giovanni Vicini

Nel 1272, i Corradi da Gonzaga sostennero il colpo di mano di Pinamonte Bonacolsi ricevendone in cambio alcuni territori confiscati ai Casaloldi, che andarono ad aggiungersi alle già consistenti proprietà rurali, presenti fin dal XII secolo nel contado mantovano.

Il 16 agosto 1328, Luigi capeggiò una congiura contro Rinaldo Bonacolsi. Per il vero e proprio Stato Gonzaghese bisognerà attendere fino il 22 settembre 1433, quando Gian Francesco Gonzaga riceve dalle mani dell'imperatore Sigismondo le insegne del titolo di Marchese (con data del maggio 1432).

Alla morte del padre Luigi, all'età di novant'anni nel 1360, Guido divenne il secondo Capitano del popolo. L'inizio della Dinastia fu comunque contraddistinto da una serie di lotte intestine che videro coinvolti i figli di Guido: Ugolino, al quale il padre già da anni aveva delegato praticamente la direzione degli affari dello stato, Ludovico e Francesco. Questi ultimi due assassinarono nel 1362 Ugolino

mentre Francesco, a sua volta, perse la vita nel 1368. L'anno successivo Ludovico I successe al padre. Per tutto il resto del XIV secolo i Gonzaga cercarono di consolidare il proprio potere, con una strategia d'alleanze politico-militari.

Una norma dei vecchi statuti bonacolsiani mantenuti in quelli di Francesco II era la facoltà spettante ai Capitani del popolo di eleggere il podestà. Questa figura, nominata in un primo tempo per un periodo di sei mesi, portato poi a un anno, era ai vertici del potere giudiziario: amministrava la giustizia insieme a tre giudici di sua fiducia, il primo dei quali doveva essersi laureato in legge presso un'università tra quelle di Bologna, Padova, Pavia, Parigi, Tolosa e Montpellier.

Federico II successe al padre nel 1519, anno in cui avveniva l'elezione imperiale dell'allora Re di Spagna Carlo V. Nominato ad appena vent'anni comandante delle truppe pontificie, il Gonzaga, abbandonata l'alleanza francese, entrò quindi nell'orbita ispano-imperiale attorno alla quale ruotava in quegli anni anche la politica papale, orbita alla quale tuttavia egli rimase fedele anche quando, con Clemente VII, il papato si allineò con la Francia. Il premio a questa sua fedeltà gli venne dall'imperatore con la concessione nel 1530 del titolo ducale, seguito sei anni dopo dalla concessione da parte dello stesso imperatore del titolo di Marchese del Monferrato e del possesso diretto dei territori appartenenti a quello stato.

Acquisizioni, queste ultime, che poté ottenere grazie a intricate vicende politico-matrimoniali, che culminarono nel 1531 con lo sposalizio con l'ultima erede diretta dello stato monferrino: Margherita Paleologa. Tali nuovi acquisti rappresentarono il culmine della potenza raggiunta dalla dinastia gonzaghesca. Si succedono Guglielmo (+ 1587), Vincenzo I (+ 1612) che costruì la cittadella di Casale Monferrato, Francesco IV (+ 1612) e Vincenzo II (+ 1627). Il trattato di Cherasco del 1631 sancì definitivamente da parte imperiale la nomina di Carlo I Gonzaga-Nevers, che tuttavia dovette



cedere a Casa Savoia parte del Monferrato e sottostare politicamente alla Francia, il vero vincitore del conflitto.

Carlo I morì nel 1637 e gli subentrò il nipote minore Carlo II con reggenza per dieci anni della madre Maria Gonzaga, che ebbe una politica favorevole alla Spagna e all'Impero, concretizzatasi nel 1649 con i matrimoni del Duca di Mantova con Isabella Clara d'Asburgo e, nel 1651, della sorella di Carlo II, Eleonora, con l'imperatore Ferdinando III.

Nel 1665 Ferdinando Carlo diventa l'ultimo Gonzaga regnante. Governa Mantova fino al 1707, quando, con l'arrivo delle truppe e degli amministratori asburgici, la città fu relegata ai confini dell'impero.



LETTERE IN REDAZIONE

PER GLI AIUTI DELL'AIRH

Je voudrais vous remercier pour les médicaments que nous avons reçus pour notre Centre Nutritionnel.

Les Multivitamines vont servir à beaucoup de gens qui viennent se faire soigner chez nous. Merci beaucoup.

*Sr Elisabeth Czajkowska
(Rwanda)*



Nelle immagini, in senso orario: Federico Gonzaga I, Ludovico Gonzaga II e Vincenzo e Guglielmo Gonzaga

LA GIOIA DELLA SEMPLICITÀ

Cristina Siccardi

A Villa Ada (nelle foto i giardini della villa oggi - ndr) vivono dunque i signori Savoia. Mai un fotografo, mai un giornalista. Elena, come una normalissima sposa degli inizi del secolo, cura i suoi bambini e aspetta il marito «facendo la calza per i poveri».

Francesco Giuseppe era stato definito «il primo funzionario dell'Impero», Vittorio Emanuele diventa «il primo statale del regno» ed Elena ne è felice.

Nell'appartamento di Elena c'è una cucina, dove spesso pulisce e prepara la verdura per Vittorio Emanuele. Rosa Gallotti racconta: «Ricordo quando tornava dalle udienze al Quirinale e, ancora con il filo di perle al collo, si precipitava ai fornelli e io a correrle dietro con un grembiule: "Maestà si tolga almeno la collana". Poi, quando vennero i nipotini, faceva cucinare anche loro, che si destreggiavano nella preparazione delle pappe. Per i bambini, stare con la nonna, era una gran festa. Sua Maestà organizzava sempre qualcosa di nuovo per divertirli.

Ogni giovedì, quando i Sovrani villeggiavano a San Rossore, la Regina cenava solo con loro. E i bambini attendevano quel giorno con grande aspettativa ed impazienza. Per l'occasione veniva cucinato il pollo e poi, a tavola, annunciava: "Adesso mangiano tutti con le mani". Per i Principini, che adoravano la nonna, era un vero spasso».

Elena, ricca di fantasia, inventava mille sorprese per il dolce: faceva riprodurre, in zucchero, piazza dei Miracoli, la torre di Pisa... ed una sera, al momento del dessert, fece arrivare Adolf Hitler.

Ciò accadde fra il 1935 ed il 1936, traveste la cameriera Umberta con camicia marroncina, pantaloni neri, fascia con la svastica al braccio e baffetti. Lo staffiere poi annuncia: «È arrivato il signor Adolf Hitler, che desidera salutare vostra Maestà e i suoi nipotini!». I bambini sono

stupiti e qualcuno è anche spaventato, poiché è noto il temperamento collerico e irritabile del Führer. Hitler entra nella stanza, scatta sull'attenti e compie il saluto nazista. Elena gli risponde, poi si dirige verso Maurizio d'Assia Kassel per fare altrettanto, ma a quel punto la Regina non riesce più a trattenere le sue risa e scoppia, contemporaneamente Umberta si toglie i baffetti.

«Durante le feste di Natale», testimonia Rosa Gallotti, «c'era un gran da fare. Nel salone di Villa Savoia veniva preparato ogni anno un grande albero con regali per tutti. L'albero era carico di candeline e festoni, sembrava ricchissimo, in realtà la gran parte degli addobbi venivano confezionati in casa. La Regina Elena arruolava, per questi compiti, le Principesse, mentre Giorgio Romanovski e la moglie Stania, sorella della Regina, erano addetti alla realizzazione di scatole (bellissime e dipinte a mano) che dovevano contenere caramelle, cioccolatini e altri dolciumi. Il momento più bello era quando si aprivano i pacchetti destinati ai nipoti dei Sovrani... quanta gioia in quella casa».

Altre date da festeggiare sono i compleanni. Quando si ricorda il genetliaco di Vittorio Emanuele, si organizza un ricevimento ufficiale al quale più volte si reca il segretario di Stato del Vaticano, Monsignor Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI. Grande festa privata è invece la ricorrenza dell'anniversario di matrimonio ed ogni anno Elena non manca mai di donare al Re una moneta nuova da aggiungere alla sua collezione.

Molte lettere della Regina arrivano intestate a Rosa Gallotti. «Ecco perché la mia posta», rivelò la camerista, «era recapitata insieme a quella dei sovrani. Sua Maestà sapeva da dove arrivavano. Fu un segreto fra noi due». Elena vuole evitare che la sua attività benefica

che la sua attività benefica per questo utilizza tali strategie, servendosi della signora Gallotti, inoltre non manda mai più di una volta la stessa persona dalle famiglie povere per portare aiuti, aiuti nascosti, ma



efficaci, capillari, che sanano tante piaghe materiali e morali.

Guido Suardi, sua moglie Maria e Rosa Gallotti sono le braccia della Regina: trascorrono gran parte delle ore giornaliere al telefono, comunicano con ministeri, ospedali, uffici. Si prendono appuntamenti, si raccolgono dati ed informazioni da fornire alla Regina, dalla quale si attendono le disposizioni che vengono date «... con quella voce calma, materna, indimenticabile, che, se potesse sempre essere udita direttamente da chi chiede ed implora, infonderebbe subito coraggio, ispirerebbe immediata serena fiducia nell'ansiosa attesa dell'immane regale interessamento...».

Ogni mattina voleva essere informata di come avessero trascorso la notte i suoi ammalati e per i più gravi dispiegava energie e mezzi della scienza per guarirli.

Per tutta la durata dell'inverno venivano aperte le cucine a Sant'Anna di Valdieri e a Trinità nella Vallegesso, in provincia di Cuneo. A tutti gli abitanti erano distribuiti minestra, pane, carne, formaggio, marmellata e medicinali.

Migliaia di giocattoli escono da Casa Savoia per i bambini poveri che li richiedono. Così è per gli indumenti. Metri e metri di armadi rivestono i sotterranei della Villa: è il cosiddetto «deposito dei poveri». Vestiti, biancheria personale e per la casa, tessuti, corredi per neonati, culle, scarpe, cappelli, sciarpe, ombrelli, coperte... tutto perfettamente nuovo, pronto per essere usato. Sembrava un grande magazzino. Un anno a Natale, vedendo dei grossi pacchi, il Re chiese alla consorte che cosa contenessero e la Regina, sorridendo, rispose: «Sono le gioie per i miei protetti».

A Roma la «fabbrica della carità» della Regina arruola tutte le persone di buona volontà. Si confezionano sciarpe, golfini, scarpette da neonato...



LA PRINCIPESSA MARIA TERESA DI SAVOIA COMMEMORATA A GRAZ E NAPOLI



Mausoleum di Graz - particolare

Il 2 giugno la figlia del Duca di Savoia e Re di Sardegna Vittorio Amedeo III è stata solennemente commemorata a Napoli e a Graz, in occasione del bicentenario della dipartita.

Nella città partenopea, a nome del Coordinamento Monarchico Italiano una delegazione guidata dal Circolo 'Duca Gianni di Santaseverina' ha deposto un omaggio floreale nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia dove, per sua volontà è stata deposto il suo cuore in una urna nella Cappella dove sua cara cognata, la Venerabile Maria Clotilde di Francia, aspetta la Risurrezione.

A Graz, a nome del C.M.I. l'Associazione Internazionale Regina Elena si è raccolta in preghiera sulla sua tomba nel Mausoleum costruito per volere di Ferdinando II che affidò l'opera nel 1614 a Giovanni Pietro de Pomis prima di essere

eletto Imperatore nel 1619 e di lasciare Graz per Vienna. Alla sua morte nel 1637 ivi sarà sepolto in uno dei più bei complessi architettonici del primo '600 in Austria. La cupola ovale sopra la cripta è la prima in assoluto di questo genere all'infuori dell'Italia.

La composta facciata della chiesa testimonia il transito dal Rinascimento al barocco.

Sul timpano troneggia la statua della Caterina di Alessandria (patrona delle università) e volge lo sguardo al collegio gesuita di fronte, dove fu fondata la prima università di Graz nel 1585.

Maria Teresa di Savoia non è stata Regina di Francia malgrado l'accessione al Trono del Consorte il Conte d'Artois, con il nome di Carlo X, fratello di Luigi XVI (Re di Francia dal 1774 al 21 gennaio 1793) e del Conte di Provenza (Luigi XVIII dalla morte del nipote Luigi XVII l'8 giugno 1795 al 16 settembre 1824) e sposò nel 1771 Maria Giuseppina di Savoia, sorella maggiore di Maria Teresa, Regina di Francia per quindici anni 'de jure' in esilio.

I Conti d'Artois moriranno in Austria, lei il 2 giugno 1805 a Graz, lui il 6 novembre 1836 a Gorizia.

PRESENTI

VITERBO

Venerdì 3 giugno, a nome del C.M.I. una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, all'aeroporto Fabbri, ai funerali dei quattro militari elicotteristi precipitati in Iraq presieduti dall'Ordinario Militare per l'Italia. Presenti i Vice Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati Moro e Mussi, il Ministri degli Affari Esteri e della Difesa e il Presidente della Regione Lazio.

PALERMO

L'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Istituto Araldico hanno ricordato mercoledì 25 maggio S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, presso la Biblioteca comunale, con una conferenza del Dr. Fabio Scarnapieceo-Capace Minutolo.

20 Aprile - Sabaudia (LT)

all'incontro con la spiritualità di S. Francesco d'Assisi in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione della parrocchia della SS.ma Annunziata.

21-23 Aprile - Roma

in Campidoglio, al XXV Seminario internazionale "Da Roma alla Terza Roma" sul tema "Diritto e religione da Roma a Costantinopoli a Mosca".

22 Aprile - Roma

a Villa Medici, all'apertura della mostra dal titolo: "Laboratorio Beirut 1991" di Gabriele Basilico, nell'ambito del Festival internazionale di fotografia.

22 Aprile - Milano

presso la Sala Guicciardini, alla presentazione del volume dal titolo: "Chi uccise i partigiani eroi?" (Ares) di e con il giornalista Luciano Garibaldi.

MESSINA

Tricolore è stato l'unico organo di stampa a ricordare il 50° anniversario della Conferenza di Messina, tappa fondamentale per il Trattato di Roma. Una delegazione del C.M.I. ha partecipato sabato 4 giugno alle celebrazioni organizzate dal Comune e dalla Provincia di Messina.

ROMA

Una folta rappresentanza del Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato giovedì 26 maggio, nella solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, prima alla S. Messa celebrata dal Santo Padre sul sagrato della Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, poi alla processione eucaristica che, percorrendo via Merulana, ha raggiunto la Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore.

Nel corteo, prima dei Religiosi, dei Sacerdoti, dei Vescovi, degli Arcivescovi e dei Cardinali, sono sfilati i Cavalieri dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

MONTPELLIER

Dal 7 al 9 giugno, una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato all'Università all'importante convegno internazionale dal tema: "Dal genocidio degli Armeni alla Shoah: tipologia dei massacri del XX secolo".

E' stato ricordato l'impegno della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena a favore delle vittime armene in occasione del 90° anniversario del terribile genocidio.

VATICANO

Mercoledì 8 giugno, secondo mese della sepoltura del Servo di Dio Giovanni Paolo II, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato un pellegrinaggio sulla sua tomba nelle Grotte e ha presenziato all'udienza generale con 200 partecipanti. Visto il numero troppo ridotto di biglietti disponibili, un nuovo pellegrinaggio è in corso d'organizzazione.

PARIGI

Sabato 11 giugno una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato alla *Life Parade* con partenza, per ragioni logistiche e del gran successo dell'iniziativa, dalla vasta Piazza Denfert Rochereau.

IL C.M.I. ALLA CAMERA



Domenica 5 giugno una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano ha visitato "Montecitorio a porte aperte", e ha ascoltato il concerto della Banda dell'Esercito diretta dal M° Domenico Cavallo, apprezzando particolarmente il brano di Leonard: "Principe Eugenio".

La visita, guidata e per gruppi, si è snodata lungo un itinerario storico - artistico comprendete, tra l'altro, l'Aula, con il celebre fregio pittorico d'Aristide Sartorio dedicato alla storia del popolo e della civiltà italiana; il "Velario", imponente decorazione liberty di circa 800 metri quadrati in rovere di Slavonia, vetro colorato e ferro; il "Transatlantico", il salone illuminato da una plafoniera caratteristica

delle navi transoceaniche; il Corridoio dei busti ed alcune tra le più belle sale di rappresentanza, come la Sala della Lupa e la Sala Gialla, così detta dal colore della tappezzeria ed arredata con mobili provenienti dalla Reggia di Caserta.

Interessante anche il Punto Camera, centro d'informazione e d'accoglienza multifunzionale e multimediale all'incrocio di via del Corso con via del Parlamento, da quale è possibile avere pubblicazioni che illustrano l'attività parlamentare.

LETTERE IN REDAZIONE

Ill.ma segreteria IRCS,

in riferimento a tutta l'attività da Voi svolta a sostegno della Reale Famiglia Savoia e della Monarchia in Italia voglio inviarVi i miei più sinceri saluti e complimentarmi per l'impegno, la serietà, l'onestà e la professionalità per quanto avete fatto e per quanto state facendo.

In fede,

Alessandro Ambrosiani

AUGURI

Su proposta del Ministro delle Attività produttive, di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali, il Capo dello Stato ha nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro tra i quali rileviamo con piacere il nome del campano Antonio D'Amato e del piemontese Andrea Pininfarina con i quali ci congratuliamo.

MODENA

E' stato ricordato giovedì 26 maggio, alla presenza d'una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano, presso l'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti, Alberto Vecchi (1922-2004), studioso modenese laureato in filosofia a Bologna che ebbe nel 1962 la cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Padova.

Nel Museo antoniano riordinò tutti gli ex-voto depositati nella Basilica del Santo e fondò nel capoluogo veneto l'Istituto di storia delle religioni, di cui fu direttore.

RICORDIAMO

15 Giugno 1604 Papa Clemente VIII assegna all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il beneficio di ventisei Chiese del Ducato, erigendoli in commende di libera collazione, per aiutare l'azione svolta dell'Ordine

16 Giugno 1846 E' eletto Papa Pio IX il Cardinale Giovanni Maria dei Conti Mastai Ferretti

18 Giugno 1944 Re Vittorio Emanuele III nomina il Prof. Ivano Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi I)

18 Giugno 2003 A Torino ostensione privata della Sindone alla Famiglia Reale

21 Giugno 1945 Re Vittorio Emanuele III nomina il Prof. Ferruccio Parri Presidente del Consiglio

21 Giugno 1963 E' eletto Papa Paolo VI il Cardinale Giovanni Battista Montini

21 Giugno 2003 A Superga la Famiglia Reale rende omaggio ai Suoi avi

22 Giugno 1972 Nasce in esilio S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia

23 Giugno 1943 Nasce a Roma S.A.R. la Principessa Isabella di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca d'Ancona poi ultimo Duca di Genova

24 Giugno 1859 Vittoria degli alleati alla battaglia di Solferino

24 Giugno 1866 A Custoza S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, riceve la Medaglia d'Oro al Valore Militare

25 Giugno 1911 Muore a Moncalieri S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia

26 Giugno 1726 Nasce a Torino il futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo III

26 Giugno 1960 A Messina viene inaugurato il monumento alla Regina Elena

27 Giugno 1492 In Orbe (Svizzera), Te Deum nel convento delle Clarisse per l'entrata nella comunità di Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, che sarà proclamata anch'essa Beata

28 Giugno 1854 Morte di S.A.R. il Principe Carlo Alberto Duca del Chiablese, figlio di Re Vittorio Emanuele II

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,

G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,

A. Grondona, L. Isolabella, A.M. Laurini,

M. Laurini, F. Malnati, C. Morelli, L. Russo,

C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



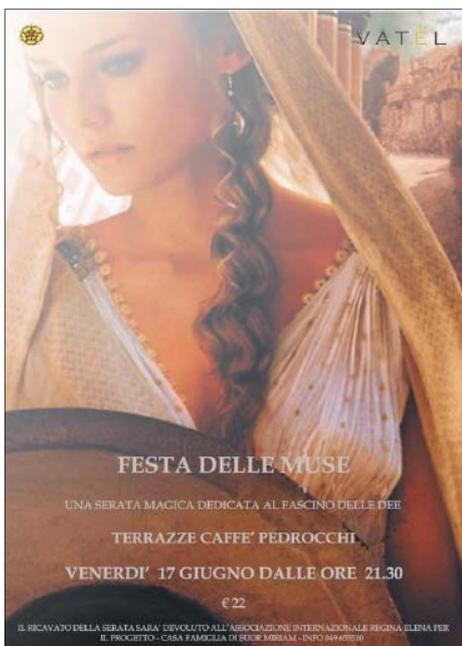
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CODICE 3 - Grande successo dell'esercitazione di Protezione Civile a Pregnana Milanese

'Codice 3'. Dal venerdì 27 alla domenica 29 maggio si è svolta a Pregnana Milanese (MI) la IV esercitazione di protezione civile 'Codice 3' organizzata dall'Associazione di volontariato Pregnana Soccorso onlus Protezione civile e aiuti umanitari e dall'Associazione Internazionale Regina Elena Protezione civile e aiuti umanitari onlus con il patrocinio di: Comune di Pregnana Milanese, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidenza della Commissione dell'Unione Europea. Malgrado il caldo intenso, 27 associazioni e 470 volontari hanno partecipato alle esercitazioni che hanno coinvolto i comuni di Pregnana, Vanzago, Rho e Nervino con inizio il 27 maggio alle ore 18,00 dopo che sia



stata avvertita una forte scossa di terremoto di magnitudo 6,2 (pari al IX grado della scala di Mercalli) coinvolgendo il territorio nord-ovest di Milano. Dopo aver verificato l'epicentro e individuato un terreno situato in zona di sicurezza dove allestire un campo base, per il primo soccorso, sono state avvertite le autorità civili e militari, allarmate le associazioni del territorio. Nel frattempo è stato allestito un campo base con centrale radio e un ospedale da campo con medici per il primo soccorso. Da notare i messaggi del Papa e del Capo di Casa Savoia, le numerose ambulanze, gli elicotteri e le attrezzature modernissime nonché la presenza del Vice Sindaco, di Assessori di diversi comuni, del Delegato regionale vicario IRCS e del labarone nazionale dell' AIRH. Complimenti alla squadra presieduta dagli stati allertati il Sindaco, Cav. Roberto Dognini!



Il pregevole invito alla "Festa delle Muse" del 17 giugno a Padova, il cui ricavato sarà integralmente devoluto all'operazione "spesa amica" dell'Associazione Internazionale Regina Elena, a favore di una casa-famiglia

ROMA

Sabato 28 Maggio una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore, in rappresentanza del C.M.I., ha partecipato nella sala Tevere della sede della Regione Lazio, al convegno internazionale sul tema: "Le rotonde del Santo Sepolcro" per ricordare la rete di itinerari percorsi in Europa dai pellegrini diretti in Terra Santa. La riunione ha permesso di ricordare che attualmente l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme conta circa 20.000 dame e cavalieri che hanno finanziato la realizzazione di 42 scuole (anche i costi di gestione), e che ospitano 19.000 allievi tra cui solo 60 % sono cristiani. Molto importante e interessante l'intervento del Cav. Gr. Cr. Pier Luigi Parola.

Giovedì 2 giugno una delegazione del C.M.I. ha partecipato in Via Cassia, presso il Parco dei Caduti sul Fronte Russo (vicino alla Tomba di Nerone) all'inaugurazione di una targa commemorativa per i Caduti sul fronte russo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR diventato ARMIR). Il contingente, che arrivò fine a 229.000 uomini, affrontò battaglie drammatiche, da quella del Natale 1941 (a Ryokovo-Novo Orlovka) a quella di Nikolajewska del 26 gennaio 1943.

Il 7 giugno u.s. una delegazione del C.M.I. ha partecipato, nella Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenzieri n. 12) alla S. Messa in suffragio di S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco Ranieri III, presieduta dal Cardinale Jean-Louis Tauran, Biblioteca di Santa Romana Chiesa. L'8 giugno una delegazione del C.M.I. ha partecipato, all'Auditorium, alle manifestazioni della *Giornata mondiale contro il lavoro minorile*. Particolarmente interessante il seminario: "Il lavoro minorile: a che punto siamo" e molto piacevoli il concerto di 35 giovanissimi violoncellisti torinesi (tra i 7 e 14 anni) e la performance teatrale di diversi giovani attori.

L'AIRH PER I BAMBINI DI PALMANOVA



A Palmanova (UD), mercoledì 25 maggio, sono stati inaugurati un grande parco giochi e un percorso vita, alla cui progettazione ed al finanziamento dei quali ha partecipato la delegazione del Triveneto dell'Associazione Internazionale Regina Elena. L'area è stata attrezzata davanti alla Scuola materna Regina Margherita, nel totale rispetto dell'ambiente e con giochi realizzati con il riciclaggio di ben 17.600 bottiglie e flaconi di plastica e 61.000 sacchetti per la spesa.

Hanno contribuito al progetto la Coop consumatori nordest, l'Associazione Nazionale Alpini e numerose associazioni sportive di Palmanova, sotto il patrocinio del Comune e con la collaborazione del CSR Bassa Friulana e delle scuole elementari.

All'inaugurazione del parco, al Bastione Foscari, erano presenti l'Assessore allo Sport e alla Cultura Avv. Antonio Di Piazza, l'Assessore al Bilancio Prof. Francesco Donato, il Capo Gruppo di maggioranza Ernesto Baldin con diversi Consiglieri, la vedova del Sindaco Alcide Muradore, per l'AIRH il Vice Segretario Amministrativo Nazionale e Delegato del Triveneto, il Delegato Nazionale Giovanile, dirigenti e soci; il Vice Presidente dell'Associazione Culturale Tricolore, il Presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria in Congedo Cav. Natale Cirinà e una rappresentanza della Coop: il Presidente del Distretto di Palmanova Dott. Melina Catera, il Presidente Regiona-

le e Provinciale e membri del Consiglio distrettuale della Coop Consumatori. Moltissime presenze civili e militari, le maestre delle scuole elementari con diverse classi, i bambini delle Scuola Materna Regina Margherita con la Direttrice Suor Loredana e diverse maestre, tra le quali Genny Cacciapuoti, il Dott. Marco Bruseschi in duplice veste di Consigliere Comunale di Minoranza e di Presidente della Società Robur Baschet Palmanova, perciò collaboratore dell'AIRH nell'iniziativa. Questo parco giochi era davvero necessario: da qui la comune, grande soddisfazione ed i ringraziamenti alla delegazione della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena, intervenuta con 2.000 euro raccolti tra gli instancabili volontari ed amici.



AGENDA

Mercoledì 15 Giugno - Collegno (TO) Inaugurazione della nuova sede dell'Università italo-francese nella Reale Certosa da parte delle LL.AA.RR. i Principi Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia.

Venerdì 17 Giugno - Padova Serata di beneficenza a favore dell'operazione "Spesa amica" dell'AIRH.

Venerdì 17 - Sabato 18 Giugno - Nizza VI Pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet, organizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sabato 18 Giugno - Canelli (AT) Rievocazione della vittoria del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (9,30 - 21,30).

Domenica 19 Giugno - Trieste Nel Tempio Nazionale di Maria Madre Regina presso Monte Grisa, S. Messa e consegna di aiuti alimentari (ore 10,30).

Venerdì 24 Giugno - Aosta Manifestazione unitaria (ore 19,00).

Sabato 25 Giugno - Mondovì (CN) Manifestazione unitaria (ore 11,00).

Sabato 25 Giugno - Mantova Manifestazione unitaria (ore 16,00).

Sabato 25 Giugno - Burgos (Spagna) Manifestazione unitaria (ore 18,00).

Sabato 25 - Domenica 26 Giugno - Lucca Manifestazione organizzata dalla Dama Gr. Cr. Giuliana Castano Bizzio con il patrocinio del Presidente del Senato e in collaborazione con il Comune e il Rotare Club. Sabato, dopo un concerto dei Giovani Cantori della Cattedrale di Monaco nel nuovo auditorium (ore 19,30), la serata di beneficenza sarà a favore della Casa del Fanciullo di Lucca. Domenica S. Messa nella Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo di Monaco, S.E.R. il Comm. Mons. Bernard Barsi.

28 giugno - Genova Serata di beneficenza dell'AIRH a favore del Pro-Ist (lotta contro il tumore), con presentazione da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia del volume "Scacco al Re", di cui ha redatto la prefazione.

Venerdì 1° Luglio - Europa Inizio della XIII Operazione Solidarietà Estate dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Lunedì 4 Luglio - Torino Commemorazione del Beato Pier Giorgio Frassati nell'80° anniversario della dipartita.

Lunedì 11 Luglio - Monte Cassino (FR) Pellegrinaggio annuale nella solennità di S. Benedetto.

Lunedì 11 Luglio - Saint-Benoit-sur-Loire (Francia) Pellegrinaggio annuale nella solennità di S. Benedetto.

Lunedì 11 Luglio - Modena Pellegrinaggio annuale all'Abbazia di S. Pietro nella solennità di S. Benedetto.